

Oggi nella graduatoria del salario gli operai non sono più gli ultimi

I sensibili cambiamenti avvenuti dal 1971 al 1978 analizzati con un «campione» di una quarantina di qualifiche prese tra diverse categorie. Sette anni fa il primario ospedaliero era pagato come quindici braccianti: ora all'ultimo posto c'è l'impiegato statale, prende un quinto del primario - Ancora incentivata la fuga dai campi e dalla fabbrica - Necessario un riesame globale e radicale, superando il settorialismo

L'evoluzione del sistema retributivo negli anni Settanta è stata influenzata da tre fattori: l'inflazione e la diversa efficacia delle scale mobili; la politica degli aumenti uguali per tutti; la dinamica contrattuale diversa da categoria a categoria, soprattutto a livello aziendale (contrattazione, quest'ultima, assente per quasi tutto il pubblico impiego).

Quali sono stati gli effetti del congiunto operare di questi fattori? Si può rispondere ricorrendo ai dati dell'Istituto centrale di statistica e all'elaborazione che ne ha fatto Sylos Labini: si ottiene una panoramica generale di notevole interesse. Può esser utile, tuttavia, un esame più dettagliato: è ciò che ha tentato chi scrive con una indagine locale, frutto di esperienza sindacale e senza pretese di rigore scientifico. Un lavoro artigiano, che può dare un'idea della grande varietà di situazioni

che si nasconde dietro i dati medi generali.

Nelle due tabelle sotto riportate viene preso in considerazione, a titolo indicativo, un campione di una quarantina di qualifiche appartenenti a categorie diverse. La tirannia dello spazio non permette di allargare l'esame a molte altre che pure interesserebbero.

Il potere d'acquisto, nei sette anni e mezzo trascorsi dall'aprile 1971 al settembre 1978, ha subito variazioni diversissime: c'è chi ha perso il 53 per cento e chi ha guadagnato il 77. Ma non ci si può fermare qui: bisogna vedere quali erano le posizioni di partenza. La tabella 2, in fondo a destra la più importante, mostra come si è modificata nel tempo la graduatoria delle retribuzioni. Due sono i fatti essenziali che emergono.

Primo: il restringersi del ventaglio retributivo. Premesso che non sono compresi i superstipendi perché ad essi sarà dedicata per

intero la prossima puntata dell'inchiesta, nel 1971 la paga più alta, quella del primario ospedaliero, era pari a quindici volte quella del bracciante agricolo, la più bassa. Oggi la minima è quella dell'impiegato statale; la più alta è sempre quella del primario: ma il rapporto è diventato da uno a cinque.

Secondo: gli operai non sono più il fanalino di coda della graduatoria. Nel 1971 nessuno era pagato meno di loro. Oggi l'operaio specializzato dell'industria ha sorpassato sette delle qualifiche prese in esame. Però gli operai non hanno ancora raggiunto il livello medio del pubblico impiego.

Quali conclusioni trarre da questa analisi, parziale ma pur sempre indicativa?

Dipende: se vale lo slogan «mantenere le distanze», coloro che percepivano alti stipendi nel 1971 hanno ragione di lamentarsi; ma il discorso non può fermarsi qui. E' evidente la necessità in

periodo di forte inflazione, di tutelare prima di ogni altro chi dispone di mezzi al limite del minimo vitale. Non è un dramma se chi godeva di larghe eccedenze rispetto al fabbisogno essenziale, oggi è costretto a rinunciare a qualcosa. Forse che i sacrifici non debbono esser ripartiti in proporzione alle possibilità?

Ma non è solo problema morale e di giustizia. L'attuale graduatoria delle retribuzioni — che, fra l'altro, non tiene ancora conto degli istituti normativi di cui si parlerà prossimamente — è ben lungi dal rispecchiare una logica meritocratica; e soprattutto sembra fatta apposta per incentivare la fuga dalla fabbrica e dalla campagna e la corsa verso le attività impiegatizio-intellettuali.

Ecco perché il sistema retributivo necessita di un riesame globale e radicale, superando il settorialismo e la rincorsa delle rivendicazioni per categoria.

Gli stipendi reali degli statali Meno 22 per cento in 5 anni

Cos'è cambiato nella «giungla»

Paolo Sylos Labini, l'autore del famoso «Saggio sulle classi sociali», ha confrontato con l'andamento del costo della vita gli indici ISTAT delle retribuzioni minime contrattuali dal 1973 al 1977 e ne ha ricavato l'evoluzione media degli stipendi e dei salari reali (in parole povere, l'evoluzione del potere d'acquisto) per grandi settori. Il risultato è il seguente:

Operai agricoli	+ 44%
Operai industria	+ 20%
Impiegati industria	+ 5%
Pubblica amminist.	- 22%

Come fa notare lo stesso Sylos Labini, per pubblica amministrazione si intendono solo i dipendenti centrali

e periferici dei ministeri. Si tratta di 300.000 lavoratori, mentre la pubblica amministrazione supera i due milioni e il pubblico impiego nel suo complesso i tre milioni e mezzo.

Altra interessante elaborazione di Sylos Labini riguarda il rapporto fra gli stipendi reali della pubblica amministrazione e i salari reali degli operai dell'industria. Nel 1880 gli statali guadagnavano più del quadruplo degli operai; successivamente questo enorme divario si è modificato, come risulta dall'evoluzione dell'indice degli stipendi pubblici in rapporto a quello dei salari operai come

riportiamo nei dati che seguono, indicando per ciascuna data, il salario reale pari a uno, e indicizzando quello relativo degli statali.

	Operai	Statali
1880	1	4,5
1922	1	2,7
1938	1	3,4
1948	1	2,7
1973	1	1,9
1977	1	1,3

Conclusione: i 300 mila statali, che sono fra i peggio pagati del pubblico impiego, hanno perso terreno negli ultimi anni, ma conservano ancora un potere d'acquisto medio superiore del 30 per cento a quello degli operai.

I dati contenuti nel libro «La giungla retributiva» si riferivano alle paghe in atto al 30 aprile 1971; sullo stesso campione di aziende e di categorie sono state effettuate successive rivelazioni al 30 aprile del 1974, al 30 aprile 1977 e al 30 settembre 1978. Si tratta di un campione: quindi di dati solo parzialmente rappresentativi; sufficienti però per dare un'idea dell'evoluzione del sistema retributivo.

Gli indici riportati nelle tabelle sono calcolati sulle retribuzioni lorde, percepite con 18 anni di anzianità (cioè pressappoco a metà della carriera lavorativa) e comprendono, per il pubblico impiego, le indennità aggiuntive di carattere generalizzato e, per il setto-

re privato, i premi e le integrazioni ottenute con la contrattazione aziendale.

E' importante tener presente che nelle retribuzioni al 30 settembre 1978 non sono compresi i miglioramenti in corso di definizione per buona parte del pubblico impiego.

L'indagine non riguarda tutto il ventaglio dei redditi da lavoro dipendente, ma solo la fascia inferiore, media e medio-alta della scala retributiva. Sono esclusi infatti i dirigenti del settore privato (banche, industrie, ecc.); e per il pubblico impiego non si va oltre il prefetto, il primario ospedaliero, il consigliere di cassazione: tutti gradi e funzioni operanti a livello provinciale. I superstipendi non figurano.

Chi perde, chi guadagna come potere d'acquisto

Prendiamo in esame la prima tabella: pur nella varietà dei dati relativi alle diverse categorie e qualifiche, emerge una costante: hanno perduto più potere di acquisto le qualifiche più alte. La ragione è evidente: applicando a paghe inizialmente diversificate aumenti di contingenza e aumenti contrattuali uguali per tutti, le distanze si riducono; tanto più che negli ultimi anni la contingenza ha assunto sempre maggior incidenza nel complesso della retribuzione.

Circa i singoli settori, si può osservare che gli operai agricoli sono stati favoriti dalla loro rarefazione, che è stata notevole nel nord; fra l'altro le retribuzioni considerate comprendono i forti premi aziendali della provincia di Modena. Anche per gli edili la scarsità ha influito a loro favore nella contrattazione.

I lavoratori dell'industria hanno migliorato le loro condizioni non solo per aver usufruito di un buon sistema di scalamobile, ma anche per il loro dinamismo contrattuale, soprattutto quella a livello aziendale. Per banche, municipalizzate e Enel è evidente l'influenza positiva delle scale mobili più favorevoli. Il pubblico impiego ha perso terreno soprattutto per l'insufficienza della propria scala mobile; ma il ventaglio delle variazioni di potere d'acquisto (naturalmente nell'ambito del campione di categoria e qualifiche considerate) va da più 5 a meno 53 per cento: ciò dipende dalla diversità dei livelli retributivi del 1971: e un po' anche dalla contrattazione realizzata nel settennio.

Variazioni dal 1971 al 1978 nei vari settori

	Indice retribuz. '78 (1971=100)	Variazione % del potere di acquisto
AGRICOLTURA		
Operaio comune (bracciante)	486	+ 77
Operaio specializzato	451	+ 71
EDILIZIA		
Operaio comune (manovale)	404	+ 53
Operaio spec. (muratore 1°)	361	+ 37
INDUSTRIA MANIFATTURIERA		
Operaio comune	379	+ 44
Impiegato d'ordine	369	+ 42
Impiegato di concetto	339	+ 29
Operaio specializzato	333	+ 27
SCALE MOBILI ANOMALE		
Impiegato d'ordine - Bancari	352	+ 34
Netturbino - Az. municipalizz.	343	+ 30
Impieg. d'ordine - Az. municip.	335	+ 27
Impieg. d'ordine - Enel	325	+ 24
Impieg. di concetto - Bancari	321	+ 22
Operaio specializz. - Enel	293	+ 11
Impieg. di concetto - Enel	270	+ 5
PUBBLICO IMPIEGO (qualifiche inferiori)		
Impieg. d'ordine - Statali	276	+ 5
Manovratore - Ferrovie Stato	269	+ 2
Assistente staz. - Ferrovie Stato	264	-
Usciere - Enti locali	255	- 3
Impieg. d'ordine - Enti locali	247	- 6
Portalettere - Postelegrafonici	238	- 10
Insergente - Ospedalieri	230	- 13
Impieg. d'ordine - Parastatali	228	- 13
Impieg. d'ordine - Ospedalieri	210	- 20
PUBBLICO IMPIEGO (qualifiche medio-alte)		
Operaio specializzato - Statali	265	- 1
Maestro elementare - Scuola	246	- 6
Impieg. di concetto - Enti locali	236	- 10
Capo ripartiz. - Enti locali	219	- 17
Capo stazione - Ferrovie Stato	217	- 17
Prefetto - Statali	213	- 19
Impieg. di concetto - Parastatali	212	- 19
Professore sec. sup. - Scuola	183	- 30
Impieg. di concetto - Ospedalieri	167	- 37
Presidente di 1° cat. - Scuola	149	- 43
Giudice Tribunale - Magistratura	143	- 46
Consigl. Cassazione - Magistratura	138	- 48
Medico Assistente - Ospedalieri	134	- 49
Medico Primario - Ospedalieri	124	- 53

La scala mobile e la spinta dell'inflazione

La dinamica retributiva negli anni è stata fortemente influenzata dall'inflazione. Vediamone l'andamento, considerando pari a cento l'indice del costo della vita al 30 aprile 1971.

aprile	71:	100
aprile	74:	133,4
aprile	77:	223,9
settembre	78:	263,4

Contro l'inflazione i lavoratori sono stati tutelati da tre diversi sistemi di scala mobile. Infatti, ad ogni «punto» di aumento del costo della vita corrispondevano differenti incrementi della contingenza (che per il pubblico impiego si chiama indennità integrativa speciale).

La scala mobile «normale» si applicava ad industria, commercio e agricoltura. Originariamente il punto aveva valori differenziati a seconda delle qualifiche: da un minimo di 372 lire per la qualifica operaia più bassa ad un massimo di 948 per gli impiegati; poi, grazie all'accordo interconfederale del gennaio 1975, il valore del punto è stato allineato, a tappe successive, al suo massimo; e dal febbraio 1977 è di 2389 lire per tutti.

Molto peggio ha funzionato l'indennità integrativa speciale per il pubblico impiego. All'inizio un punto valeva 400 lire per tutti, senza differenze di qualifica. Quando l'inflazione si aggravò, la legge 364 del 1975 avviò un processo di equiparazione all'industria; il traguardo è stato raggiunto il 1° luglio 1978: da questa data il punto vale 2389 lire, come per l'industria. Resta solo la differenza cadenza: trimestrale per il settore privato, semestrale per quello pubblico.

Superdifese sono state alcune categorie fruenti di scale mobili «anomale»: bancari, aziende municipalizzate, ENEL e qualche altra minore. Però dal febbraio 1977 questi sistemi sono stati aboliti per legge.

Oggi dunque la scala mobile protegge tutti dall'inflazione in misura sostanzialmente uguale. Ma il diverso funzionamento del passato ha causato profondi cambiamenti nel sistema retributivo. Il fenomeno più incisivo è la perdita di potere d'acquisto da parte del pubblico impiego: che però si è verificata in misura varia a seconda delle categorie e delle qualifiche.

Al gradino inferiore l'impiegato d'ordine

La tabella a sinistra mostra solo un aspetto parziale di quanto è avvenuto dal 1971 a oggi: le variazioni intervenute nel potere di acquisto. Bisogna tener conto anche delle posizioni di sette anni fa. Nella corsa al miglioramento del tenore di vita, i blocchi di partenza non erano tutti sulla stessa linea: quindi chi era più indietro, non sempre ha raggiunto quelli che lo precedevano. Facciamo un esempio: nel 1971 l'operaio comune dell'industria guadagnava un milione e mezzo all'anno e il consigliere di cassazione quattordici. Il primo oggi è arrivato a cinque e mezzo: ha quasi quadruplicato il salario monetario e, tenuto conto dell'aumento del costo della vita, ha migliorato il suo potere d'acquisto del 44 per cento. Il magistrato è passato

da 12 a 19 milioni annui: ha perso il 48 per cento del potere d'acquisto di sette anni fa. Se si guarda solo la prima tabella si dirà: bisogna aumentare gli stipendi ai magistrati. Ma non dimentichiamo che oggi il consigliere di Cassazione, coi suoi 19 milioni, compra una quantità di roba tre volte e mezzo superiore a quella che può procurarsi l'operaio.

Come si presenta oggi la graduatoria delle retribuzioni rispetto a quella di sette anni fa? A questa domanda risponde questa seconda tabella, nella quale è preso per base l'operaio specializzato dell'industria manifatturiera, qualifica cardine dello sviluppo economico, e si è considerato uguale a uno il suo salario per ciascuna delle quattro date considerate.

L'evoluzione della graduatoria retributiva

	1971	1974	1977	1978
Impiegato d'ordine - Statali	1,01	1,00	0,85	0,84
Usciere - Enti locali	1,15	1,19	0,90	0,88
Insergente - Ospedalieri	1,33	1,25	0,84	0,92
Op. specializz. - Statali	1,15	1,17	0,95	0,92
Operaio comune - Industria	0,84	0,89	0,93	0,94
Portalettere - Postelegrafonici	1,35	1,29	1,00	0,97
Impieg. d'ordine - Ospedalieri	1,56	1,42	1,00	0,98
Op. specializz. - Industria	1,00	1,00	1,00	1,00
Op. comune (bracciante) - Agric.	0,72	0,72	0,94	1,00
Manovratore - Ferrov. Stato	1,24	1,19	0,96	1,00
Impieg. d'ordine - Enti locali	1,33	1,42	1,03	1,00
Op. comune (manovale) - Edilizia	0,84	0,74	0,94	1,02
Assistente staz. - Ferrovie Stato	1,29	1,24	0,99	1,02
Impieg. d'ordine - Parastatali	1,55	1,31	1,12	1,06
Op. specializz. - Agricoltura	0,87	0,85	1,02	1,09
Impieg. di concetto - Ospedalieri	2,23	1,72	1,19	1,12
Op. spec. (muratore 1°) - Edilizia	1,04	0,90	1,07	1,14
Impieg. di concetto - Enti locali	1,60	1,75	1,21	1,13
Maestro elementare - Scuola	1,58	1,52	1,16	1,16
Capo stazione - Ferrovie Stato	1,78	1,56	1,16	1,16
Impieg. di concetto - Parastatali	1,88	1,53	1,29	1,22
Impieg. d'ordine - Industria	1,16	1,31	1,25	1,29
Professore sec. sup. - Scuola	2,30	2,03	1,39	1,31
Impiegato d'ordine - Enel	1,49	1,45	1,44	1,46
Netturbino - Az. municip.	1,49	1,36	1,45	1,53
Impieg. di concetto - Industria	1,82	1,67	1,54	1,53
Operaio specializz. Enel	1,75	1,70	1,54	1,55
Presidente 1° Cat. - Scuola	3,44	2,61	1,70	1,53
Impieg. d'ordine - Az. municip.	1,60	1,46	1,56	1,61
Impieg. di concetto - Enel	1,98	1,94	1,66	1,64
Capo ripartiz. - Enti locali	3,20	3,12	1,96	1,76
Impiegato d'ordine - Bancari	1,94	1,99	2,28	2,05
Impieg. di concetto - Bancari	2,19	2,23	2,35	2,12
Medico Assistente - Ospedalieri	6,08	4,57	2,80	2,45
Giudice Tribunale - Magistratura	5,93	4,89	2,94	2,56
Prefetto - Statali	4,28	5,29	3,16	2,74
Cons. Cassazione - Magistratura	7,85	6,44	3,80	3,27
Medico Primario - Ospedalieri	10,93	7,81	4,81	4,09

A cura di Ermanno Gorrieri